Anno XLI — Sabato 25 maggio 1907 — Conto corrente con la posta — N. 124

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

LA POLITICA AL SENATO
Le dichiarazioni esplicite
del Ministro Orlando

Roma, 24. — La seduta si apre alle ore 15.

Si commemorano i defunti senatori Codronchi e Carta-Mameli.

Si passa alla discussione del bilancio della giustizia per l'esercizio 1907-1908.

Visocchi invita il ministro a fare una dichiarazione circa la politica ecclesiastica. L'oratore non è certo partigiano di una politica di persecuzione che spesso si risolve in un trionfo di coloro che si vogliono combattere, ma crede che tra una politica di persecuzioni ed una politica di tolleranza corra un gran tratto; egli vede qualche indizio di politica ecclesiastica che deve impensierire la parte liberale del paese.

Fa omaggio agli antichi moderati del nostro parlamento che in momenti difficili seppero limitare ogni inframettenza dei partiti ultra-montani e difendere strenuamente i diritti della libertà tanto che permisero al paese di ascendere al punto che si trova.

Ricorda la dichiarazione di incompetenza che il presidente del consiglio fece nell'altro ramo del parlamento, e dice che allora per ragione di ufficio la competenza in questa materia spetta al Ministro di Grazia e Giustizia al quale egli si rivolge.

Orlando, ministro della Giustizia, rettifica il senso attribuito dall'onor. Visocchi alla dichiarazione di incompetenza fatta dal Presidente del Consiglio nell'altro ramo parlamentare.

L'on. Giolitti non intese parlare di incompetenza per ragione di ufficio egli che nella materia è competentissimo. Il senso che l'on. Giolitti dava alla sua dichiarazione era che lo Stato è incompetente in materia religiosa. La medesima incompetenza potrebbe affermare l'oratore.

La politica ecclesiastica del Gabinetto segue una linea tradizionale ed egli non conosce il più lieve indizio che possa giustificare il timore del senatore Visocchi di una deviazione nella politica del Ministero.

Della politica ecclesiastica in Italia si può affermare ciò che in Inghilterra si dice della politica estera che essa è ed è stata sempre al di fuori dei partiti. Gli eminenti uomini di Stato che hanno formato l'unità d'Italia hanno seguito una linea tradizionale di condotta in materia di politica ecclesiastica ed i continuatori dell'opera loro si sono sempre ad essa informati.

I due principii fondamentali della nostra politica ecclesiastica sono il rispetto scrupoloso della libertà dei culti. D'altra parte si è sempre mantenuta l'assoluta laicità dello Stato ed il giorno in cui lo Stato cedesse su uno di questi principi fondamentali della sua politica ecclesiastica verrebbe meno la ragione della sua esistenza. Esso macchierebbe il passato e comprometterebbe l'avvenire (*approvazioni.*)

Visocchi si dichiara lieto di aver provocato dall'on. Ministro così recise e franche parole in materia di politica ecclesiastica; esse contribuiranno a togliere alcuni dubbi che erano sorti nel nostro paese in seguito a noti avvenimenti.

LA VITTORIA DEGLI AUTONOMISTI A FIUME NELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Fiume, 24. — Oggi ebbero luogo le elezioni per il rinnovamento di metà della rappresentanza cittadina. La lotta fu accanitissima. Contro la lista del partito autonomista, strenuo difensore dell'italianità del nostro Municipio, era schierata la coalizione magiaro-croato-clericale, che opponeva alla lista della maggioranza una lista formata da elementi clericali, da alcuni croati, da ungheresi e da due socialisti internazionali. Il concorso alle urne fu straordinario. Tutti gli impiegati regi votarono contro la lista autonomista.

In città regnava grande animazione. Gli autonomisti accorsero disciplinati alle urne.

Il partito autonomista riportò una splendida vittoria.

La città è giubilante.

Notiamo che il partito autonomista è italiano.

Alla Camera dei Deputati
La canaglia che scrive

Roma, 24. — Continua la discussione della legge sugli esami nelle scuole medie ed elementari.

Parlano vari oratori. In complesso pare che ora la Camera si mostri meno avversa al progetto.

Pozzo risponde all'on. Santini che fu già iniziato un provvedimento contro la « Protesta Umana » di Milano per un articolo eccitante i soldati alla ribellione e per una corrispondenza da Venezia, in cui facevano voti per una rinnovazione della tragedia di Monza.

Santini. Non ho parole bastanti per deplorare una pubblicazione che offende i sentimenti più nobili dell'anima umana; un'auguro che la magistratura sia sollecita e rigorosa nel reprimere i reati che ricadono a disdoro dell'intera nazione (*bene*).

Si approvano tutti gli articoli della legge sulle risaie. Levasi la seduta.

Le accuse di Morgari

Ha fatto impressione la partenza avvenuta dopo la scenata alla Camera del dep. Romano, accusato da Morgari di camorrismo e peggio. Il Romano telegrafa che darà querela alla *Propaganda* — ma intanto egli è in istato d'accusa, perchè non ha saputo opporre che delle negazioni alla requisitoria del deputato socialista.

Il fatto che questo Romano fu l'organizzatore della recente commemorazione di Rosano ad Aversa dà la stura ad ogni sorta di acri commenti da parte degli oppositori del Ministero.

Si invoca la luce con un processo, anche per impedire la rinnovazione di scenate che non hanno nulla di tragico come sospetta un giornale socialista, perchè simili cose sono avvenute sempre e delle persone equivoche ci furono sempre alla Camera, ma rappresentano quel fenomeno fastidioso e repugnante che in un individuo si chiama eruzione .della pelle; talora è lo scoppio d'un grosso bubbone, come pare nel caso presente, ma nulla di nuovo, nè di tragico, e tanto meno di convenzionista come sospettava un deputato dell'estrema.

Non bisogna esagerare il valore accusativo dei Morgari che hanno al fianco gente deplorata, la quale non viene a difendersi. E se Romano è scappato a casa, non bisogna dimenticare che Enrico Ferri è rimasto lontano, quando lo si è accusato di attingere alle Banche d'emissione (come difatti attinse, mostrando con ciò d'essere un opportunista qualunque che si serve della sua posizione politica per sfruttare le Banche privilegiate, contro le quali non dice nè dirà mai più una parola.

Ma se il dep. Romano si sente la coscienza netta, se può smascherare e svergognare i suoi accusatori, faccia come l'ammiraglio Bettòlo: dia querela e ottenga che si condanni il diffamatore. Come toccò appunto al Ferri. Il quale se non è andato ancora in prigione, non per questo è meno bollato come diffamatore dai giudici italiani. E nessun lavacro di eloquenza potrà liberarlo da quel segno indelebile.

Vedremo se il Morgari avrà migliore fortuna del suo predecessore sulla sedia di procuratore generale della moralità parlamentare.

UN DUELLO A FIRENZE

Firenze, 24. — Oggi vi fu un duello alla pistola fra Augusto Itzinger tenente di cavalleria e il sig. Enrico Masi a condizioni gravi, ma l'esito fu lieve e gli avversari si riconciliarono.

Le lettere del Castaldo

Il tempo — Per gli uccelli e per la loro protezione — Ciò che si fa all'estero — Il fieno nero

La pioggia è venuta abbondante e ripetutamente.

Tutta la campagna si è ristorata a sufficienza.

Anche i prati naturali, dalle dure ed antiche cotenne, pare sieusi inzuppati così da poter riprendere un po' di vegetazione.

Ora tarda il riapparire del bel sereno, del sole libero da foschi vapori.

La temperatura, abbassatasi troppo nei giorni scorsi, se ciò si fosse prolungato sarebbe tornato di danno non lieve alle viti ai gelsi ai bachi.

Le mediche ed i trifogli attendono la falce.

Vedremo come procederanno per lo innanzi le cose.

Il barometro accenna a salire. Allora speriamo, purchè continui nella sua ascesa.

**

Chi mai, dimorando alla campagna, ed avendo un po' il senso del bello e del buono, non si è sentito l'animo confortare, e rallegrare ascoltando l'allegro canto dell'allodola e della cincallegra, le melodiose serenate dell'usignolo, le timide chiaccherate del capinero nascosto tra i cespugli, ed il cinguettio festante del passero che saluta il sole sorgente dalle balze d'oriente, ed il volo elegante delle rondini che si rincorrono innamorate e felici per l'aria ?...

Ma lasciamo a parte la poesia, poichè nelle lettere d'un castaldo è una dissonanza, e veniamo alla parte utile, alla parte pratica che riguarda la gaia popolazione dell'aria.

Giova pensare che migliaia e milioni d'insetti vengono dagli uccelli distrutti ogni giorno, e l'agricoltore dovrebbe quindi tenerli come i suoi cari amici ed alleati, imperocchè mentre coi loro canti gli rallegrano l'ore del lavoro, lo coadiuvano nell'opera distruggitrice degli innumerevoli piccoli nemici.

Invece cosa avviene ?... si fa una caccia spietata, bestiale, in tutti i giorni in tutte le ore contro questi geniali abitatori dell'aria !...

I ragazzi, scappano dal lavoro, scappano molte volte dalla scuola per recarsi a rintracciare i nidi, a spiare dove i poveri augelletti portano il fuscello per fabbricarli, onde un'altro giorno rubare alle misere madri i piccoli nati ed anche per martoriarli. Si arriva a tanto. La crudeltà selvaggia dei nostri contadinelli giunge perfino a procurarsi un diletto nel scomporre i nidi così belli e frangere e disperdere le uova. E gli adulti ed i vecchi contadini conoscono codesti misfatti dei loro ragazzi, ma non li sgridano per ciò, anzi se ne ridono.

I nostri contadini che vanno in Germania vi imparano tutti i vizii, ma niente del buono e del civile che c'è in questi paesi. Se ciò non fosse, dovrebbero aver ammirato in quei campi quelle cassette sui pali poste qua e là, dipinte in verde, destinate a ricoverare gli uccelli nella rigida stagione. Saprebbero che quando la terra è coperta di neve, quei contadini la spazzano in alcuni luoghi e vi gettano degli alimenti agli uccelli. Saprebbero che quei Governi hanno promulgato leggi severe, e che le fanno osservare ben s'intende, contro la caccia spietata ed incosciente ai tanto utili abitatori dell'aria.

Nei giardini e negli orti di molti paesi germanici si attaccano perfino fra i rami degli alberi delle cassette di legno e di sughero le quali non sono altro che nidi artificiali fatti seguendo gli istinti degli uccelli e che offrendo a questi sicuro asilo, li richiamano nei giardini e negli orti che rallegrano col loro canto e difendono dagli insetti.

La vergogna nostra non si limita alla classe dei contadini, ma l'importanza della protezione degli uccelli e la ragione civile di ciò non è compresa nemmeno dalle classi più elevate di quella dei contadini, e così vediamo che non si fa nulla da nessuno per far cessare codesta barbarie stupida e cieca, e non si è giunti nemmeno a proibire severamente la caccia in montagna delle cingallegre come i più utili degli insettivori, ed i più deprezzati quali commestibile.

Se l'Italia è paese civile, è però molto superata da altri. Se in Italia ci sono persone degne d'essere dette civili e gentili, ci sono molti barbari. In questo hanno gran merito i preti di campagna.

**

In questi giorni di cielo nebbioso, tale da non concedere ai contadini di intraprendere lo sfalcio dei trifogli e delle mediche, e che, specie i primi, nella loro densità ombrosa ed umida sottostante marciscono le foglioline, mi è venuto in mente che sarebbe, in tali circostanze, di fare il fieno nero.

Non è operazione punto difficile, nè faticosa.

Si falcia l'erba e dopo un po' di apassimento, si riunisce in cumuli di circa due metri di altezza, e si lascia così ammucchiata finchè la temperatura che si svolge dalla fermentazione raggiunga i 50 o 60 gradi centigr., ciò che con un po' di pratica si avverte facilmente ponendo sul mucchio il palmo della mano.

Raggiunta questa temperatura, ciò che avverrà in 10 o 12 ore ed anche più secondo la stagione e la qualità dell'erba, si aprono i mucchi. Il foraggio allora perde della umidità ed in breve sembra asciutto. In allora si rifanno i mucchi procurando di fare entrar nel mezzo la parte del foraggio che fu esterna, e quella interna esterna. Ripetendo l'operazione due o tre volte, il fieno è pronto.

Il fieno così ottenuto resta bruno, di un sapore e di un colore caratteristico, riesce morbido, pastoso, e non perde, se non qualcheduna delle sue preziose foglioline.

Questo metodo richiede molta attenzione essendo indispensabile che la temperatura dei mucchi non si elevi di troppo. Ciò danneggerebbe il foraggio, come non si deve ammucchiare l'erba troppo fresca, segnatamente se la stagione corre umida, potendo il fieno in tale caso ammuffire.

Si evitano questi inconvenienti rimovendo i mucchi spesso onde dar aria al foraggio. *Il Castaldo*

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE
PER LA RICERCA DELLA FORZA IDRAULICA

Ci scrivono in data 25:

A noi pare che, sebbene madre natura non ci abbia largito la fortuna di abbondantie regolari corsi d'acqua per l'impianto di industrie redditizie, si possa ugualmente supplirvi con la ricerca e l'incanalamento in un'unico tronco delle numerose sorgenti che si trovano a nord ed a est di Cividale le quali dopo breve percorso scompaiono fra i greti ed i burroni delle nostre colline — quando non ne impaludano i prati sottostanti: l'attuazione di un progetto in questo senso, ove non siano più convenienti coraggiosi lavori nel Natisone, non ci parrebbe impossibile.

Nella sola e minuscola valle di Purgessimo, abbiamo una discreta dispersione di queste acque; se le ricerche si spingessero sui monti della Slavonia, e dalle parti di Torreano, si potrebbe raccogliere tale quantità d'acqua da formare, in una località non lontana da noi, un vero fiume artificiale dal corso rapido e regolare dal quale si potrebbe ricavare una grande quantità di energia idraulica.

Questa la prima idea che ci è sorta nella mente, pensando con affannosa preoccupazione all'avvenire del nostro paese al cui risveglio economico deve concorrere coi fatti chiunque abbia mezzi finanziari. *Regulus*

I bambini in festa — Per l'educazione fisica

Domani il corpo bandistico cividalese si recherà a S. Pietro al Natisone, dove terrà concerto e siederà col proprio M. sig. Luigi Teza a lieto banchetto nella sala della Trattoria al Belvedere.

**

L'adunanza per l'istituzione di una Società di ginnastica propugnata da una larga schiera di cittadini e di autorità avrà luogo sabato prossimo nella sala dell' « Abbondanza ».

Raccomandasi a tutti gli invitati di intervenire e in ispecie ai padri famiglia, cui l'educazione fisica della propria prole deve stare maggiormente a cuore.

(Vedi Cronaca Provinciale in II pag.)

L'ARTE MODERNA A VENEZIA

Ecco: nella grande conca di acque che da san Marco si distende sino alla linea di orizzonte ove il Lido vi chiama, misteriosamente, con la gran voce dell'Adriatico che la memoria vi ricorda, un piccolo paradiso di alberi, di fiori, di erbe, si rispecchia, con una florida curva; e i giardini di Venezia, con un fascino soave e imperioso, prima che vi abbia, laggiù, il verde e sonante mare di Lido, prima, i Giardini di Venezia vi prendono, vi tengono, vi abbracciano con le loro ombre dolci, con le loro freschezze suadenti, coi loro profumi primaverili. Ecco: l'esposizione di arte moderna è nei Giardini! Dove, meglio? Dove, una cornice più incantevole? Dove un ambiente più propizio, più benigno, più poetico? E quando già i vostri occhi si sono rasserenati al cospetto delle più belle cose che Dio abbia dato agli uomini, per racconsolarli degli orrendi mali della vita, cioè degli alberi e dei fiori — l'albero e il fiore, o supremo conforto di ogni cuor disperato! — quando già lo spirito si solleva sulle ali dei primi sogni, il padiglione della esposizione è lì, innanzi a voi, nelle sue parvenze nobili e semplici; e voi entrate, colà, senza sgomento e senza impazienza, voi cercate, colà, solo che il vostro sogno continui, si svolga, ricominci, vi trattenga in un oblio non troppo profondo.

Tutto intorno, è favorevole. Giammai, in una esposizione di arte moderna, giammai, dico, fu data alle opere di arte, anche modeste, anche mediocri, se tali vi sono, un ambiente più degno di loro. Voi potreste non guardare un sol quadro, una sola statua e avere le impressioni più squisite, dalle sale create per raccogliere questi quadri e queste statue. Ognuna di queste sale è diversamente bella, per le sue decorazioni, per i suoi addobbi, per i suoi mobili; in ognuna di queste sale quattro o cinque artisti si sono uniti, hanno messo di accordo il talento e il gusto perchè un'armonia perfetta vi regnasse, nei velarii di merletto, nei grandi ornamenti delle pareti, nei mobili, pochi, sparsi qua e là; e, dapertutto, lo stesso senso di una bellezza quieta e larga e semplice, che facesse valere, sempre meglio, i quadri e le statue. Ogni tanto, sobriamente, dei fiori e delle piante; e grandi portiere in istoffe strane, in cuoi lavorati; e dei fondi uniti, di tinte che riposano l'occhio, tinte delicate e graziose. Ah che tutto è favorevole, in queste sale, al diletto dell'anima, e chi diresse e chi lavorò, ognuno per la sua parte, ha compito un miracolo, rendendo gradito un ambiente, donde ordinariamente si esce con una terribile emicrania e l'odio del colore!

E guardate bene, che scienza d'arte perfetta, in ogni decorazione di accordo con la pittura dei paesi nordici, con quella dei paesi meridionali, guardate bene come tutto è concorde, perchè anche il più piccolo pregio di un'opera di arte risulti! Così, nella folla che, ogni giorno, trabocca dai vaporini allo scalo dei Giardini e si diffonde per queste sale, in questa folla ove ogni ceto accorre, dai forestieri agli indigeni, ove ogni età e ogni condizione è rappresentata, in questa folla ove sono le persone che meno s'intendono di arte, in questa folla è come un senso generale di soddisfazione, di benessere; chi è giunto in queste sale per mezz'ora, vi si trattiene, involontariamente, per due ore: chi vi è già venuto, vi ritorna: chi vi è stato due o tre volte, vi conduce gli amici. Piace, l'esposizione di arte moderna, a Venezia, piace, piace molto, nel paese di Tiziano e di Giorgione, di Gian Bellino e di Carpaccio, piace, questa esposizione di arte, nel paese di Tiepolo, piace, in un paese, ove basta che il sole circondi di sua gloria la Madonna della Salute, che la luna bagni di sue bianchezze il ponte di Rialto, perchè si creino dei quadri inarrivabili, piace, questa esposizione, anche se essa non racchiuda il capolavoro che tutti cerchiamo, piace, come fu pensata, come fu creata, come fa organizzata, con un immenso sforzo d'ingegno, con un immenso sforzo di volontà, con una energia di grandi propositi e di minuti particolari, con un criterio largo e austero, insieme, con un rispetto dall'arte sin-

golarissimo, con un vantaggio singolarissimo dell'arte e degli artisti.

**

Gioiscano tutti di questo successo, sempre più grande: prima di tutti e di ogni cosa, ne gioisca Venezia. Chiunque senta l'orgoglio delle infinite beltà che l'Italia contiene, chiunque senta che questo nostro paese possiede le più ricche forme di seduzione dello spirito, ama Venezia con simpatia tenerissima: e soffrirebbe, come soffriva, di vederla sempre più cadere nel letargo e nell'oblìo: e poichè qualcuno o molti han trovato modo di darle una vita spirituale e materiale, decorosa, dignitosa, di accordo col suo carattere e con la sua espressione, poichè una voce o molte voci l'han fatta risorgere, oramai, e le hanno attirato tutto un mondo, intorno a lei, poichè questa incomparabile perla, fra le città italiane, rinnova i bagliori del suo oriente, la sua gioia è nostra. E di questo successo gioiscano in loro cuore amoroso tutti quegli artisti, nostri e dell'estero, che accorsero colà, e lavorarono, come nei tempi più belli di Venezia, lavorarono, in lunghe discipline, perchè la sua mostra di arte, essa sola, a parte quanto vi si è esposto, fosse un gioiello di beltà, di grazia di eleganza; gioiscano tutti costoro che diedero prima a sè stessi, poi alla innumerevole folla sconosciuta, la gioia di parvenze squisite e allettatrici degli occhi e delle fantasie umane.

E ne gioiscano, infine, di questo successo che ha echi, lontani e sempre più profondi, tutti quei buoni figli di Venezia che, o da anni, o da poco tempo, si affaticarono, in tutti i modi, perchè la mostra di arte, anche in quelle cose che non appartengono all'arte, riescisse degna di quel gran nome della loro madre Venezia: e in tutte le forme della ospitalità, prodigarono le loro cure a tutti gli ospiti, noti ed ignoti, sovrani ed ambasciatori e folla, folla, infine, di ogni paese. Ma, sopra tutto, gioisca il maggior figlio di Venezia, il più ardente, il più operoso, il più efficace figliuolo che abbia Venezia, io voglio dire Antonio Fradeletto! Anima di poeta, cuore di poeta, mente di poeta, tutto tu hai messo a servizio dell'onore e della fortuna di Venezia: e ogni giorno della tua vita è stato consacrato a mantenere alto e vivido quest'onore e questa fortuna! Alla tua fiamma, tu hai acceso tutti i cuori tiepidi o freddi: alla tua voce, tu hai fatto rispondere le anime più sorde: alla tua energia, ogni ostacolo è stato lieve; al tuo desiderio di bene, niun male ha resistito. E dovresti essere stanco, di una invincibile stanchezza, tu che hai fatto opera colossale: ma tu sorridi, come ogni uomo che vede il suo sogno diventare una realtà, e non si volta indietro, e non sente fatica; tu sorridi, mitemente, incontrando, fra le grazie degli alberi, dei fiori, e le suggestive forme balzanti dai quadri, una regina che si avanza, ad ammirare la realtà del tuo sogno!

Matilde Serao

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

L'inchiesta sull'Ospitale e l'Autorità giudiziaria

Ci scrivono in data 24:

In seguito alle risultanze dell'inchiesta sull'andamento del Civico Ospitale e alla riscontrata deficienza di cassa, la Prefettura di Udine passò la pratica all'Autorità giudiziaria locale.

Ci vien riferito che oggi furono interrogati dal giudice istruttore dottor Boiano due membri della sullodata Commissione, i signori Cattaneo co. Uberto e Rosso avv. Guido.

Da GEMONA

L'interessante seduta consigliare

Ci scrivono in data 24:

L'argomento della nuova piazza sempre di attualità, avea richiamato in Municipio ben 16 consiglieri e numeroso pubblico. La seduta si apre poco prima delle cinque pom., e dopo aver sospesa l'approvazione del regolamento di polizia edilizia, ed approvato invece quello del Cimitero, per il quale vi fu lungo dibattito tra l'assessore avv. Piemonte ed il consigliere sig. Pietro Fantoni, volendo la Giunta limitato il diritto di tumulazione ai soli parenti ed affini, e non a terzi estranei alla famiglia, senza previa domanda scritta e relativo permesso del Municipio; dopo l'approvazione, senza discussioni, sulle pratiche già fatte e da farsi per l'irrigazione di Campo e per il passaggio della scuola di disegno e plastica da comunale in governativa, con obbligo nel Comune di dare i locali ed arredamento ed un concorso di L. 3000 annue, quale, si può dire, quello di oggidì; si viene alla trattazione del ricorso di opposizione alla nuova piazza. Si vuole di esso l'intera lettura, non solo, ma si vuole anche quella integrale di tutti i firmatari. Molte frasi del ricorso sollevano spesse volte dei grossi mormorii di biasimo da parte del pubblico e non mancano le risa ironiche a certe frasi altisonanti: ma dove e consiglieri e pubblico non possono trattenersi, si è alla lettura di certe firme, specie a quelle del dottor Liberale Celotti e cav. Daniele Stroili, che finalmente su qualche punto si vedono d'accordo.

Sia lode al sig. Del Bianco che a tanto arrivò, mentre il consigliere Stroili nella seduta 11 aprile la nuova piazza aveva votata.

Ma la Giunta unanime propone di respingere il ricorso e di sollecitare le pratiche d'espropriazione, e mentre il Sindaco Antonio Stroili ha premura che l'ordine della Giunta sia approvato senza discussione, così che stava per succedere invece una discussione tra lui e l'assessore Perissutti che volle per contrario unita agli atti ed al verbale la sua risposta a stampa, si vede insorgere il consigliere dott. Polese che con vero calore che va aumentando, come cresce l'approvazione del pubblico, bolla con parole roventi il ricorso in parola. Lo dice falso nel suo tenore e deplorevole per il modo con cui venne dai nove decimi firmato: vale a dire con arti usate dai signori promotori, come da parecchie dichiarazioni di ritrattazione che presenta, mentre, soggiunge, sono 400 quasi i nuovi firmati che, protestando contro l'opposizione non sincera, vogliono la nuova piazza. Aggiunge severe parole anche il radicale avv. Nais, che, senza complimenti, chiama il ricorso in parola, un atto sovversivo, non degno di tempi moderni, progrediti ed evoluti.

Così la sala si sfolla, mentre in seduta segreta, viene nominato l'ing. Lorenzo De Toni a compilare il progetto per l'acquedotto di Ospedaletto Piovega, e l'ing. Coletti per il progetto della nuova strada Gemona-Buia in concorso all'ing. Enrico Paulussi, ognuno per i rispettivi tronchi dei due territori.

E' stata invece rimandata ancora la nomina del secondo sorvegliante alle scuole, e questo fatto ha dato motivo nei pubblici ritrovi ad aspramente commentare il ritardo per la consegna dei lavori dopo un mese e più dai seguiti appalti, osservandosi appunto che l'ing. Cudugnello non fu visto nel frattempo a Gemona che una volta sola.

Rimetto questi lagni alla Giunta, perchè seriamente provveda.

Da LATISANA

Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 24:

(*K*) Quest'oggi alle ore 16 si è riunito in seduta ordinaria il nostro Consiglio Comunale.

Sono presenti 16 consiglieri; mancano: Rosetti A., Zanelli P., Donati e Picotti.

Presiede il Sindaco sig. Gaspare Peloso-Gasperi.

Conformemente a quanto propone la Giunta si delibera ad unanimità per alzata di mano.

1. Di respingere la domanda d'affrancazione di canone avanzata dal sig. Boscolo, così per astenersi al disposto dell'art. 18 della legge 24 gennaio 1864, che dice. *Le concessioni dei diritti d'acqua non sono affrancabili.*

2. Di accettare la domanda d'affranco canone del sig. Ballarin Domenico.

3. Di contrarre un mutuo di L. 30000 colla Cassa di Risparmio di Udine d'ammortizzarsi in 30 anni col pagamento della quota annua di L. 1887.57, tassa di R. M. compresa.

4. Di accordare lo svincolo della cauzione al sig. Visentin.

5. Di costruire vari pozzi tubulari dando la priorità a quelli di Sabbionera, Picchi, Volta e Paludi di Gorgo.

In merito all'istanza dei frazionisti di Gorgo perchè la sede della levatrice sia trasferita dalla Pertegada al Gorgo, di cui l'oggetto 6° all'ordine del giorno, la Giunta, su conforme parere del medico cav. Marianini, propone che sia mantenuta l'attuale residenza di Pertegada. Ed il Consiglio approva; astenutosi il cav. Giorgio Gasperi, contrario Fabroni.

Indi ad unanimità si prendono le seguenti deliberazioni:

Di accordare un sussidio di L. 50 a favore del fondo del Segretariato dell'Emigrazione, da stanziarsi nell'esercizio 1908;

Di autorizzare la Giunta a concludere la cessione del macchinario pello spurgo dei pozzi neri verso il corrispettivo annuo non inferiore alle L. 110 per dieci anni ed il servizio gratis, lungo detto periodo di tempo, dello spurgo delle latrine pubbliche.

Di dar corso ai lavori sanitari e stradali dei quali il Sindaco legge i relativi progetti. Di sopprimere l'orinatoio in Via della Banca.

Infine in II. lettura si approvono: La spesa funerale e lapide Bellotto; e la spesa per progetto tramvia.

Da CASARSA

Crollo di armatura nella chiesa di S. Giovanni

Tre feriti

Ci scrivono in data 24:

A S. Giovanni frazione di questo comune, sorge una bella chiesa di cui le fondamenta furono poste nel 1896 e i lavori progrediscono verso la fine.

Ieri sera verso le 6, quattro muratori, sotto la direzione del capomastro Francescutti Dionisio, d'anni 50, detto Casanova, erano intenti ad applicare un blocco di marmo del peso di una novantina di chilogrammi nell'apposito basamento, alto dal suolo 5 metri circa.

Per disgrazia, il macigno scivolò dalle mani degli operai andando a battere con veemenza contro un trave dell'impalcatura, che si sfasciò.

Due operai, i più giovani, che trovavansi dalla parte opposta dal cedimento, visto l'imminente pericolo si afferrarono ad alcune tavole, sulle quali scivolarono fino al suolo rimanendo così incolumi.

Gli altri però, cioè il capo mastro, certo Liva Raffaele, di anni 33, e il nonzolo Tomasin Antonio, quarantenne, che faceva da manovale, precipitarono insieme all'impalcatura ed al pesante macigno, rimanendo semisepolti fra le travi e le assi.

In quel momento trovavasi in chiesa solamente la moglie del Santese, la quale si diede a gridare disperatamente, chiamando soccorso.

Giunsero primi i signori Morello Domenico agente dei signori Zuccheri, e Mazzolini Felice, i quali si accinsero ad estrarre dai rottami i disgraziati.

Accorse frattanto molta gente con soccorsi e prontamente il medico dott. Zatti. Poco dopo sopraggiunse anche il dott. Fiorioli di S. Vito.

I sanitari constatarono le seguenti ferite: a Liva la frattura del braccio, guaribile in una cinquantina di giorni; al capomastro Francescutti una forte lesione al calcagno del piede sinistro, per cui ne avrà per venti giorni circa; riguardo al nonzolo fu riservata la prognosi risentendo egli un forte dolore in tutto il corpo, specie al torace.

Sembra però che, sia scongiurato ogni pericolo.

**

Tutti gli operai erano assicurati.

Il danno cagionato del crollo non è rilevante.

Da TARCENTO

La Società Operaia di Tarcento e Bulfons in gita a Buia

Ci scrivono in data 22:

Il Consiglio della Società operaia di qui ha deciso per giovedì 30 maggio la gita dei soci a Buia.

Con gentile pensiero venne invitata a prender parte anche la società del cascamificio di Bulfons che accettò con vero entusiasmo.

Gli aderenti alla gita delle due società sono 150.

La partenza avrà luogo alle 1,30 pom. precise, e a Urbignacco avrà luogo l'incontro con la consorella di Buia.

Alle ore 4 seguirà il grande banchetto. Alle ore 7 1/2 precise il risorno a Tarcento.

DALLA CARNIA

Da ARTA

Sposa che precipita dal monte

Ci scrivono in data 24:

La sposa ventiduenne Maria Talotti-Morassi, della vicina frazione di Cedarchis, nelle ore pom. di ieri, si recò a prendere una gerla di legna in montagna.

Inciampatasi cadde, e ruzzolò per parecchi metri lungo la china del monte, riportando profonde lacerazioni alla testa e al petto.

Da alcune compagne, la disgraziata donna venne trasportata alla sua abitazione.

Chiamato d'urgenza il medico dottor Sacchi, dopo averle raso completamente la folta capigliatura, le applicò ben 30 punti di sutura.

La misera donna versa in gravissime condizioni.

Il VI Congresso geografico che verrà inaugurato domani a Venezia

Abbiamo da Venezia 25, notte:

Domani alle 11 nella grande sala dei Pregadi in palazzo Ducale avrà luogo la solenne inaugurazione del sesto Congresso Geografico nazionale, per partecipare al quale sono pervenute al Comitato organizzatore oltre 550 adesioni.

Vi sono alcuni professori del vostro Friuli, fra i quali noto Leicht e Musoni.

Alla seduta inaugurale si farà precedere una seduta privata che si svolgerà alle 9 del mattino. In quella pubblica parleranno il Prefetto rappresentante del Governo, il sindaco conte Grimani che recherà il saluto della città ai congressisti ed il senatore Alberto Treves, presidente del Comitato organizzatore del Congresso.

I lavori del Congresso dureranno una settimana; vi saranno nel mattino e nel pomeriggio adunanze delle sezioni, conferenze serali e visite alle mostre di cimeli geografici raccolti all'Istituto Veneto, alla Biblioteca Marciana, all'Archivio di Stato ed alla fondazione Querini Stampalia. In onore dei congressisti seguirà una serenata in Canalazzo e sono offerti due ricevimenti uno dal senatore Treves, l'altro da lady Layard.

Nel programma sono comprese anche due gite; una alle foci del Po, l'altra per visitare una valle da pesca al Cavallino. La valle è di proprietà dei conti Papadopoli.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta. Nella seduta di ieri la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di erogare in occasione della festa dello Statuto le seguenti somme:

L. 500 alla società Protettrice dell'infanzia;
L. 500 alla Società dei Reduci;
L. 400 alla Scuola e Famiglia;
L. 300 all'Orfanotrofio Tomadini;
L. 300 all'Istituto Tomadini;
L. 250 all'Asilo Infantile della Carità;
L. 250 alla Casa di Secolare delle Derelitte.

— Ha preso atto della comunicazione della on. Società dei Reduci delle patrie battaglie, circa la modalità delle pubbliche manifestazioni nella ricorrenza del centenario della nascita di Garibaldi, ha determinato d'appoggiare con ogni mezzo l'azione del comitato per rendere più solenne la cerimonia, e di porre a disposizione il salone del Castello per il discorso commemorativo che sarà detto dall'on. Riccardo Luzzatto.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio Comunale l'approvazione della spesa per l'impianto di bagni a doccie nel locale scolastico urbano di S. Domenico.

— Ha autorizzato il lavoro di riforma dell'attuale sifone attraverso la roggia che serve per lo scolo delle acque piovane della via Ermes di Colloredo.

— Ha autorizzato la sistemazione della strada Ermes di Colloredo per la parte di lavori da eseguire durante l'asciutta del canale della Roggia di Palma.

Le elezioni alla Camera del lavoro. Per la cronaca riferiamo che domani avranno luogo le elezioni della Commissione esecutiva della Camera del lavoro. La lista, diremo così ufficiale porta i seguenti candidati: Bugelli Guido impiegato, Costa Silvio fonditore, Cotterli Angelo ferroviere, Cremese Antonio tipografo, Facchini Napoleone tappezziere, Fantini Masaniello tipografo, Greati Rinaldo falegname, Romanelli Luigi infermiere e Rizzi Arturo fabbro come effettivi; e Bottos Guglielmo falegname, Buligani Ettore daziere e Feruglio Pietro Masut muratore come supplenti.

Non tutti i nomi però componenti questa lista incontrano il favore degli elettori ed anzi un forte gruppo di soci vi ha introdotto parecchie variazioni ed ha diramato la seguente circolare ai lavoratori:

« Nell'attuale critico momento che attraversa il nostro massimo istituto proletario, non potendo tollerare che alla sua direzione venissero chiamati elementi inadatti o quanto meno nuovi al temperamento delle nostre masse operaie, nell'intendimento di dare un

---

Giornale di Udine (11)

CORONA DI SPINE

PARTE PRIMA

Alle sei d'estate, ed alle quattro d'inverno, il Torretta usciva un paio d'ore dal negozio per andar a giocare alle bocce nel cortile dell'albergo al Mulino; ed erano quelli i momenti migliori per i ragazzi.

Sergio, pallido, stanco, saliva nella sua camera a cambiar d'abito, mentre la mamma prendeva il suo posto, ed usciva.

Margherita correva difilata dalla Colonna che stava a venti passi, e per cui non occorreva neppure mettersi il cappellino.

Erano tutti i suoi chiassi.

Ella non tremava affatto del padre di Mimy; lo conosceva da vecchia donna esperta in quelle facende di carattere, e non lo badava, avesse o no il muso.

Strano caso anche questo; il signor Colonna non aveva nessun riguardo di farsi udire da quella bambina, (lui che ci teneva alla nomèa di buon uomo) e si alterava lo stesso e faceva lo stesso il diavolo in sua presenza.

La mamma di Margherita era una brava e buona signora sui cinquant'anni, alta, grossa, forte, imponente; a cui spaventava poco il marito, quantunque la infastidisse e seccasse sempre colle sue stranezze.

Da principio, appena sposata, s'era ridotta bianca e liscia come una candela, e quasi quasi stava per ispegnersi, se un'amica intelligente ed energica non le avesse fatto vedere e toccare con mano il suo errore.

Doveva languire e morire per suo marito? Per pensare continuamente al modo di non farlo irritare? Per fantasticare a contentarlo senza riuscire mai? E piangere sempre perchè lui aveva il gusto di tormentarla? Struggersi per fargli piacere?

Ella non mangiava e piangeva, lui diluviava e correva a giocare pacificamente alle bocce.

Aveva mai lasciato di pranzare per un dispiacere di famiglia? Che!

Ed il signor Torretta, dicesse, aveva smesso mai di cenare per buttarsi a letto col mal di capo, quando leticavano?

Un bel giorno aveva drizzata la pallida faccia arditamente.

Non voleva che andasse a passeggio co' suoi ragazzi?

Ci andavano tante madri, sarebbe andata anche lei.

Sicuro, avesse tirato magari giù i santi.

Le impediva di vestirsi da cristiana? Si sarebbe vestita lo stesso Senza lussi, fronzoli, ma decente, ma con un po' di decoro.

Voleva serrarla in casa come in una una tomba, senza vedere anima vivente?

Avrebbe fatto fiasco; ella era risoluta a fare a modo suo.

Si trat'ava niente meno che della pelle.

Il signor Torretta, masticando veleno, promettendo pugna da libbra, aveva dovuto mettere le pive nel sacco.

Ella lavorava indefessamente tutto il giorno. Era, nè più nè meno che una serva, colla differenza che le serve venivano ben trattate e bene pagate, ed ella serviva senza salario e coi rimbrotti per giunta.

Non si lagnava del lavoro, ma voleva essere rispettata.

Lo esigeva.

Rispettava pure una sguattera?

Tanto meglio, lei, sua moglie, la madre dei suoi figliuoli.

Se non gli fosse piaciuto, ella avrebbe fatto fagotto, sarebbe tornata a casa sua.

La volontà l'aveva scritta in fronte. Era stata irremovibile.

E così aveva potuto rimettersi.

Anno per anno s'era ingrassata. La sua lunga persona arrobustendosi, e prendendo contorni pieni, era diventata quella di una matrona.

Ella rizzava le spalle alle sfuriate del marito, e pure volendo che Margherita si conservasse rispettosa ed ubbidiente, pure le insegnava a non temere di suo padre, e sopratutto a non piangere.

Era inutile ingannare i ragazzi, dicendo loro che il padre era lunatico per gli affari, ma che aveva un cuore tenerissimo.

I ragazzi vedono la verità, e sanno giudicare fino da piccini in fatto di affezione. Essi amano chi li tratta bene.

E le amare scene di famiglia, oltre a guastar lore il sangue, li guastano colla vita e colla società.

Bisognava far così per poter vivere.

Ella lo ripeteva sempre nelle sue visite alla signora Colonna.

Ma se lei avesse fatto così, a quell'ora sarebbe ridotta a fare terra per i cocci, ed i suoi ragazzi pure.

Bisognava rizzare la testa, ribellarsi, svincolarsi per Dio, almeno per i figliuoli se non voleva per lei.

La signora Colonna era debole. Era un angiolo.

Con nessun'altra parola la penna poteva delineare la virtù di quella donna.

L'anima sua era di bontà, di dolcezza, di pazienza. La sua carne era quella dei martiri.

Soffriva moltissimo, e le lagrime, pure non rigandole che rare volte il bel viso, le scorrevano sempre sul cuore, scavando ogni giorno dei solchi.

Prometteva alla signora Torretta, ma non era capace di mantenere. Poi diceva che con suo marito bisognava perdere.

E non poteva fare che i ragazzi se ne ridessero degli ordini paterni perchè lui era capace di piantarli tutti in asso.

E la legge? O che contava per nulla la legge? Se il marito era un pazzo voleva che la giustizia non se ne occupasse?

La santa donna chinava il capo.

Margherita Torretta per non attirarsi le collere improvvise del padre, doveva fingere continuamente.

(*Continua*)

sano indirizzo all'andamento delle nostre organizzazioni; vi proponiamo di votare compatti la seguente lista:

Effettivi: Dozza Alfredo tipografo, Cremese Antonio tipografo, Cotterli Angelo ferroviere, Greati Rinaldo falegname, Salvador Emilio infermiere, D'Agostino Francesco agente, Savio Silvio panettiere, Costa Silvio fonditore, Bottos Guglielmo falegname.

Supplenti: Feruglio Pietro Masut muratore, Balugani Ettore daziere, Artuso Pio panettiere.

Agenti di Cartoleria dal Prefetto. Ieri una Commissione di tre agenti di Cartoleria si è recata in Prefettura per ottenere l'intervento dell'Ill. R. Prefetto al conseguimento di una facilitazione, già in massima approvata dalla grande maggioranza dei proprietari, e cioè di chiudere i negozi alle 7 anzichè alle 8.

Il comm. Brunialti accolse cortesemente detta Commissione e promise di interessarsi della cosa, presso qualche proprietario che non ha ancora aderito in modo da far ottenere agli agenti tutti il beneficio al quale aspirano.

Sodalizio della Stampa. L'assemblea del Sodalizio della Stampa è convocata per martedì sera alle 8 e mezzo col seguente ordine del giorno: Resoconto del Concerto Mascagni al Teatro Sociale.

La questione dell'Ospitale. Dopo le informazioni da noi date e che sono esattissime, quantunque ciò non garbi alla *Patria del Friuli* che ha affastellato un guazzabuglio di non equanimi inesattezze, la grave questione fra Consiglio ospitaliero e Commissione di Beneficenza ed Assistenza Pubblica, circa la nuova pianta sanitaria secondo cui si reclamerebbero due chirurghi primarii trovasi a questo punto:

Il Prefetto comm. Brunialti, ricevuto il rapporto della sottocommissione dei cinque colla quale rassegna il mandato d'indagine conferitole dalla Commissione di Beneficenza, e quello del Consiglio ospitaliero che spiega i motivi per i quali ha respinto, come lesiva del proprio decoro, l'inchiesta, li ha trasmessi entrambi al Ministero col parere che sia opportuno inviare qui un ispettore centrale medico.

Di carattere puramente medico sono infatti le indagini che dovranno stabibilire la necessità della riforma alla pianta sanitaria, e l'ispettore centrale dopo l'inchiesta ne riferirà alla Commissione di Beneficenza alla quale unicamente è demandata ogni decisione in merito.

L'opera quindi dell'ispettore si sostituirà a quella della sottocommissione non accolta.

In risposta a quanto diceva la *Patria del Friuli* di ieri, notiamo poi che il Consiglio ospitaliero non considerò effettivamente, come noi dicemmo, ufficiale la notifica della nomina della sottocommissione, perchè comunicata in forma vaga, ed inoltre senza determinare quando fosse stata eletta e quali ne fossero i membri.

La lettura di ieri sera. Un pubblico non affollato ma sceltissimo, e fra esso parecchie signore, convenne ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico per assistere alla lettura di liriche della signora Laura Bussolin Coccon.

La gentile poetessa veneziana, salutata al suo apparire da vivi applausi, fu presentata dallo studente Boccaccini a nome del comitato studentesco per un ricordo a Giosuè Carducci nelle nostre scuole secondarie.

La colta signora cominciò con un gentile saluto a Udine rivelandosi subito dicitrice perfetta e geniale: lesse quindi con calda ispirazione fra la più viva attenzione e spesso applaudita le liriche: *A Carducci, Medio Evo, Odio, Notte, 29 luglio, Il più bel dono* ed altre. Chiuse declamando magistralmente *Il 5 Maggio* di A. Manzoni.

L'uditorio fece alla fine una calorosa dimostrazione di simpatia e di ammirazione alla gentile poetessa.

Dopo la lettura, le fu offerto dal Comitato, un rinfresco nel Tea-Room. Parlarono, ringraziandola con effusione di riconoscenza, gli studenti Ermacora e Boccaccini.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 20 alle 21.30 sotto la Loggia Municipale:

1. D'ARIENZO: Marcia *Gina*
2. MASCAGNI: Intermezzo *L'amico Fritz*
3. DAVID: *Ronde de Pifferari*
4. VERDI: Gran Fantasia *Aida*
5. BERLIOZ: Marcia ungherese dalla *Dannazione di Faust*

Ammissione nei collegi militari. Il Comando del Distretto militare pubblica il manifesto che detta le norme per l'ammissione nei collegi militari di Napoli e di Roma.

Il numero massimo degli allievi da ammettersi in ciascun collegio sarà di 70 per il primo corso e 20 per il secondo. Gli aspiranti al primo corso dovranno aver compiuti i 13 anni e non superati i 16; quelli al secondo corso dovranno aver compiuti i 14 e non superati i 17.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Comando del distretto militare.

Un grande « licôf ». I lavori di ampliamento e radicale restauro della ex birreria restaurant Lorentz, sono ultimati e il locale è divenuto veramente grandioso e signorile per modo che finalmente abbiamo in città ciò di cui era sentito vivo bisogno: un albergo ristoratore di lusso, comodo e rispondente a tutte le esigenze moderne.

Questa superba trasformazione fu eseguita per ordine del proprietario dei locali on. Morpurgo il quale ha invitato per questa sera alle sette i capi e gli operai delle varie imprese cittadine che eseguirono i lavori, al tradizionale licòf. Il banchetto sarà di oltre 120 coperti.

Riservandoci di parlare più diffusamente del grande albergo, al cui cancello sventolano le bandiere tricolori, quando, nella settimana ventura, verrà aperto al pubblico, notiamo che i lavori di muratura e costruzione furono eseguiti dall'impresa Tonini, quelli in ferro per il cancello d'ingresso, per la ringhiera degli scaloni e per la balaustra della deliziosa terrazza, dal fabbro. ferraio Fabris di Chiavris, i mobili artistici e in legno per il restaurant ed i serramenti dall'egregio e valente Serafini e i lavori in pittura del bravo Pedrioni.

Il mobiglio in legno delle stanze fu fornito dalla ditta Merlino di Udine, quello in ferro dalla ditta Minotto e Ceccato di Mestre, le terraglie da Richard-Ginori di Milano.

L'impianto dei termosifoni fu eseguito dal nostro Calligaris e quello dell'illuminazione elettrica dalla ditta Malignani.

Servizio radiotelegrafico pei piroscafi « Hamburg » e « Nord America ».

Dalle ore zero del giorno 26 maggio 1907 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri dei piroscafi *Hamburg* e *Nord America* delle Società di Navigazione Hamburg Amerika e La Veloce.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Ponza.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Musei in Castello. Il Museo del Risorgimento, per la sola prima Sala, sarà aperto dalle 9 ant. al mezzogiorno.

Stanco di soffrire. Stamane verse le sei alcuni contadini passando per la strada di Planis che costeggia la roggia, scorsero disteso presso la sponda, il corpo di un uomo.

Si accostarono e videro che si trattava di un uomo che giaceva a terra sfinito tutto lordo di fango ed in uno stato di abbattimento che gli impediva di parlare.

Telefonicamente fu avvertito l'ufficio di vigilanza urbana e tosto accorse sul luogo con una vettura il vigile urbano Sgrazzutti.

L'infelice fu adagiato nella carrozza e trasportato all'ospitale ove fu accolto d'urgenza. Egli è certo Lanza Luigi fu Settimio, d'anni 40 circa, abitante in via Treppo Chiuso; è affetto da tubercolosi e questa notte, stanco di soffrire uscì di casa per finirla con quella vita di patimenti.

Si recò in Planis e forse ignorando che la roggia era asciutta vi si gettò dentro rimanendo nella melma, in preda a grave malore. Fatto giorno carponi si arrampicò fin sulla sponda ove rimase esamine e incapace a muoversi per la debolezza che lo estenuava.

Il disgraziato verrà ricoverato nel Manicomio provinciale.

Bollettino meteorologico

Giorno 25 Maggio ore 8 Termometro 19.—
Minima aperto notte 13.8 Barometro 754
Stato atmosferico misto Vento: S. O.
Pressione: stazionaria Ieri: misto
Temperatura massima: 23.— Minima 14.3
Media 18.69 acqua caduta ml.

CRONACA GIUDIZIARIA

Pretura del I° Mandamento

Mons. Pelizzo assolto

Come annunciammo, ieri si è svolto davanti al Pretore urbano avv. Gino Pavanello il processo contro il Vescovo di Padova mons. Luigi Pelizzo, imputato di contravvenzione alla legge sugli infortuni degli operai sul lavoro in seguito alla disgrazia nella quale morì la giovane suora Carlotta Da Ros da Conegliano, impigliata nell'albero di trasmissione del motore elettrico esistente nello stabilimento annesso al Seminario Arcivescovile.

In luogo dell'imputato mons. Pelizzo, si presenta il suo procuratore legale avv. Caisutti, il quale dichiara che allorquando fu compiuto nel Seminario il laboratorio pel pastificio e per il molino mons. Pelizzo incaricò l'imprenditore G. B. Della Marina di esperire tutte le pratiche che la legge prescrive per assicurare gli operai sugli infortuni del lavoro.

Il delegato Minardi depone che quando avvenne la morte della monaca Carlotta Da Ros egli si recò in Seminario per compiere una inchiesta riguardo alle cause che originarono l'orribile morte della suora.

Nel tempo stesso credette suo dovere di verificare se anche nei riguardi della legge sul lavoro delle donne il laboratorio era in regola.

Avendo riscontrato che non era stata presentata la denuncia di apertura del laboratorio sollevò la contravvenzione.

Seguono i testimoni: cav. De Santa attuale rettore del Seminario il quale depone che mons. Pelizzo si era completamente fidato delle pratiche esperite dal sig. Della Marina; il segretario di Cividale Brusini che dice come il commissario dichiarò che la denuncia non è necessaria; Della Marina che conferma quanto ebbe a dichiarare il rappresentante di mons. Pelizzo e ricorda che il già delegato Birri gli disse che la denuncia non era necessaria.

Il P. M. avv. Borghese non ravvisa nel fatto gli estremi della contravvenzione e chiede la assoluzione di mons. Pelizzo.

Il difensore avv. Levi parla dottamente tre quarti d'ora chiedendo pure l'assoluzione.

Il pretore pronuncia sentenza di assoluzione perchè il fatto addebitato a mons. Pelizzo non costituisce contravvenzione.

ULTIME NOTIZIE

Le dichiarazioni di Orlando

Come ci si informa da Roma le dichiarazioni del ministro Orlando sulla politica ecclesiastica erano state concordate col Presidente del Consiglio. Esse fecero eccellente impressione nel mondo parlamentare per la franchezza e la limpidità; e freneranno, si spera, il rovescio di retorica inaugurato, dopo l'elezione di Bergamo, da quei parlatori incorreggibili che si chiamano i radicali e sudano come dannati per salvare lo Stato laico che sta benone e non ha nessun bisogno delle loro medicine.

Le vittorie di Pola e Fiume

Trieste 24 notte. — Telegrammi da Pola dicono che stasera vi fu una dimostrazione di parecchie migliaia di persone che attraversò tutta la città e acclamò davanti la casa del deputato Rizzi. La dimostrazione fu ordinatissima — e i gendarmi non hanno potuto trovare alcun pretesto per intervenire brutalmente, come fanno sempre.

Anche a Fiume l'esultanza è grande per la vittoria del partito italiano autonomista nelle elezioni comunali.

Il congresso dei Comuni a Bologna

Bologna, 24. — Il congresso dei Comuni ha deliberato il seguente ordine del giorno: L'assemblea dei Comuni italiani delibera che la sede dell'Associazione dovrà essere a Roma, primo fra i Comuni d'Italia.

Dott. I. Furlani, Direttore
Principgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Le famiglie *Cecchini, Cantoni* e *Cirant* oppresse dal dolore per l'irreparabile perdita della loro diletta *Amelia*, col cuore commosso e riconoscente porgono vive grazie a quanti presero parte al dolore nel tempo della malattia della perduta e nel mesto accompagnamento dell'amata sua salma all'ultima dimora od in qualsiasi altro modo.

Speciale ringraziamento esternano agli esimii *medici chirurgi dott. Luigi Rieppi e dott. Antonio Covarzerani*, che ancora una volta mostrarono di essere professionisti espertissimi ed uomini di cuore, al *Prof. Guido Berghinz* ed ai *medici assistenti*, i quali tutti ogni risorsa della scienza usarono e con ogni sforzo tentarono di strappare alla morte la lagrimata vittima.

Grazie speciali rivolgono alle spettabili *Famiglie* del cav. Edoardo Tellini e del sig. Eugenio Della Martina, come pure all'*Agenzia* omonima per l'affettuoso interessamento mostrato nella circostanza.

Grazie pure speciali alla levatrice *Fanny Guardiero*, che nel corso della malattia con cuore ed abnegazione ammirabile si votò al conforto caro e desiderato dell'amata Estinta e che continuò poi la sua pietosa opera nel procurar sollievo ai desolati superstiti.

Pubbliche grazie esprimono alla Rev. *Superiora* ed alle altre *Ancelle* della Carità, dalle quali l'amata che piangono ebbe cure continue, amorose.

Domandano compatimento per ogni eventuale deficenza che venisse in loro riscontrata in questo tristissimo momento.

Udine, 25 maggio 1907

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

RONCEGNO

La più forte Acqua minerale naturale Arsenico-Ferruginosa

raccomandata dalle principali Autorità Mediche contro:
Anemia, Malattie muliebri, del sistema nervoso, della pelle, Malaria, Rachitismo, Diabete, Basedow.
Ottimo ricostituente dopo le **Convalescenze** e pei **bambini deboli.**
La cura dell'Acqua da bibita (a domicilio) si fa tutto l'anno.

Concessionari esclusivi per l'Italia:

A. MANZONI & C.

MILANO (S. Paolo 11) - ROMA-GENOVA

BAGNI Arsenicali Ferruginosi e Soggiorno climatico nell'Alpi Trentine, ore 3 1[2 da Verona, 1 1[2 da Trento, ferrovia: TRENTO-RONCEGNO.

Stabilimento Balneare (con tutte le cure complementari)	PRIMO ORDINE
Grand Hôtel des Bains (completamente rimodernato)	Caloriferi - Illum. Elettrica Lifts - 250 stanze e saloni
Park Hôtel (apertura Primavera 1906)	Pension -- Prezzi modici

100000 metri quadr. di parco ombroso di annose conifere
Magnifica posizione dominante la Valle del Brenta e le Dolomiti. Clima costantemente mite, Aria montanina, balsamica — 2 Tennis — Festeggiamenti — Salon Teatro — 2 Concerti giornalieri.

dal 15 Aprile fino nell'Ottobre

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE,

a turbina liberamente sospesa

J. MELOTTE
REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia

BRESCIA
21, Via Cairoli, 21

Le migliori per spannare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile - Scrematura perfetta - Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
Massima Onorificenza
S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
Massima Onorificenza

Si cercano dappertutto agenti locali.

EMPORIO SPORTIVO

Biciclette - Motociclette - Automobili

Biciclette da Lire 140 - 160 - 180 - 200 ecc.

Unico deposito delle rinomate Biciclette e Motociclette

PEUGEOT e GOMME WOLBER

Vendita esclusiva delle Biciclette a motore e motori staccati

MOTOSACOCHE

Grande deposito Gomme - Accessori - Pezzi per riparazioni - Costruzione - Serie complete a prezzi di fabbrica per i Negozianti del genere e Costruttori

Graphophone – Grammofoni – Dischi da L. 1.50, 1.75, 3, 3.50, 6.50 – Racchette e Palle per Tennis – Rinvigoritori – Foot-Ball – Palloni da sfratto e tutti gli articoli di novità sportiva

Augusto Verza - Udine

MERCATOVECCHIO N. 5 e 7

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

Visitare lo splendido assortimento di
Ombrellini, bastoni, guernizioni, ecc.

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti